**Le esposizioni: passato, presente e futuro**
Di Paolo Baratta
8 ott 2019 per Enciclopedia Treccani-Lemmario

*Definizione*

Un'esposizione altro non è che la proposta in modo organizzato alla vista di un osservatore di oggetti posseduti o raccolti o creati, in genere dopo aver compiuto una selezione. Può avvalersi di diverse modalità tecniche: reali, virtuali, ecc ecc . In linea generale mira a presentare una verità, una prova o/e una testimonianza diretta convincente, che possa avvalorare tesi sostenute e confermare quanto asserito per altre vie , e in tal modo anche generare fiducia nell'espositore. Ma suo ingrediente inevitabile è quello di indurre o rinnovare nell'osservatore emozioni visive, effetti di comunicazione desideri e attenzioni. Pertanto trattasi di uno strumento che si presta ad essere usato per ottenere effetti e fini i più disparati e contradditori: da un lato profondi arricchimenti cognitivi dall'altro più o meno palesi effetti propagandistici. Siffatta ambivalenza dello strumento ci riporta alla importanza di compiere sempre letture chiare sui fini che un' esposizione persegue.

Prima di procedere vanno fatte due considerazioni, nel caso di una esposizione d'arte gli "oggetti" che si mostrano sono destinati singolarmente non ad esser prove di certezze, come accade in un mercato di prodotti in vendita o in una mostra scientifica, o in una evidenza giudiziaria, ma, trattandosi di opere d'arte, sono destinati invece ad esser fonte di dubbi, di quesiti, di nuove domande.
.
Va richiamato poi che, caratteristica fondamentale dell'esposizione è che essa ha una vita limitata nel tempo: un inizio e un termine. In questo si conferma il suo scopo di motore di rivelazioni, di riflessioni o di emozioni piuttosto che non quello di promuovere definitive collocazioni e ordinamenti

*-Scopi diversi delle esposizioni: promozione della conoscenza diretta e di novità, formazione del cittadino moderno politiche culturali*

I grandi Salons nacquero come corollari importanti dei nuovi sistemi museali promossi nel '700 e nell' '800 per rendere partecipi i cittadini allo sviluppo corrente dell'arte e per favorire una più diretta presenza dell'arte nella società. Seguirono le grandi Esposizioni Universali, uno strumento per la diffusione al grande pubblico della conoscenza sui progressi della tecnica e delle scienze, Alcune furono organizzate da istituzioni specializzate, altre,"le grandi expo" furono concepite e

organizzate su più vasta scala dalle stesse istituzioni pubbliche. Avevano esse lo scopo più ampio di promuovere fiducia nel progresso scientifico e tecnologico, ma anche consenso verso le forme e le istituzioni con cui erano organizzate la società e l'economia che quel progresso potevano generare.
La finalità di un Salon delle arti dell'800 erano in qualche modo chiare e ben trasparivano dalle modalità organizzative, dal suo carattere ufficiale (diffusione dell'arte e suo controllo), dai criteri seguiti nelle selezioni effettuate da commissioni, consolidati nel tempo e spesso rigidi tanto da generare rivolte e quindi la nascita di contro-saloni e di "esposizioni ribelli". Tra queste non solo il "salon des refusés" (Parigi,1863) ancora emanazione dell'ufficialità, ma anche le "esposizioni di gruppo" che furono strumento modello per molti anni successivi per la presentazione di nuovi movimenti.

Se vari furono gli esempi di esposizioni guidate dalla preoccupazione di "costruire il cittadino moderno" educandolo, con l'intento anche di formarne i gusti e le preferenze in campo artistico, vari furono anche gli esempi di esposizioni ispirate dal desiderio di costruire una "nazione moderna". Con le esposizioni si volevano in questi casi stabilizzare nell'opinione generale valori fondanti e le conseguenti opzioni in campo artistico.
Le Sezession ( Monaco 1892, Vienna 1897, Berlino 1893-98) miravano allo scopo di ribellarsi all'accademismo, ma ad un tempo a quello di individuare un' arte nazionale , espressione quindi di una nuova cultura e di un'identità.
le Biennali degli anni 1895 -1918 ebbero tra le principali preoccupazioni quella di dare indicazioni per la formazione di un'arte nazionale italiana , vexata questio in un'Italia nella quale una volta compiuta l'unita del paese il mondo artistico era ancor legato a scuole regionali.
Le Biennali degli anni '30 a loro volta furono impostate su ambizioni di diplomazia culturale-politica con lo scopo dapprima di mostrare al mondo un'Italia fascista giovane nazione, aperta, contraria alle sanzioni introdotte con i trattati di pace, subito seguito, poi, da quello di affermare un primato nazionale e uno stile conforme agli indirizzi del regime. Le prime Biennali del dopoguerra si dedicarono al recupero di quanto trascurato dal fascismo.
Documenta fu fondata nel 1955 per riaffermare la resistenza degli artisti tedeschi alle condanne dell'"arte degenerata" del precedente regime e la loro chiamata in primo piano come protagonisti della ricostruzione della nuova Germania.
Gli Stati Uniti videro nel '900 il diffondersi di esposizioni e di nuovi centri espositivi ispirati dall'obbiettivo di annunciare ai cittadini e poi al mondo movimenti artistici nei quali finalmente si riconosceva la nuova arte americana, indipendente dalla tradizione europea, e nell'America del nord un nuovo baricentro artistico.

Su un piano assai meno ambizioso le moderne "expo" itineranti perseguono lo scopo di presentare collage di effetti comunicativi finalizzati ad esaltare un coacervo misto di primati nazionali e temi comuni, valori da condividere , successi ottenuti in vari campi; il tutto con istallazioni attraenti; in esse commercio internazionale, turismo e discussione di tematiche comuni si intrecciano con il gioco del prestigio di chi riesce ad ospitarle.

Si distinguono in tutto ciò le mostre mercato gestite nella forma di fiere nelle quali gli stand sono affittati a operatori (galleristi nel caso dell'arte) che espongono le opere in un periodo della durata di pochi giorni.

*-Utilità generale delle esposizioni nel campo dell'arte*

Nella seconda meta del secolo scorso le esposizioni si sono diffuse in relazione ad una crescente attenzione verso l'arte contemporanea e a seguito della crescita della domanda e del mercato e quindi alla necessità di disporre di più articolati e diversificati strumenti per la diffusione della conoscenza e della presentazione dell'arte a fianco dei soggetti operanti nell'economia del settore (gallerie, case d'asta , mostre mercato, ecc.).

La loro diffusione, parallelamente alla espansione e della nascita di musei, è stata anche sollecitata dall'indirizzo che vuole la diffusione della cultura come componente integrante delle politiche di welfare, e come strumento per favorire l'attenzione del pubblico verso l'arte.

Analogamente hanno influito programmi di riqualificazione della vita urbana di grandi e piccole città.

A tal fine sovente ci si è trovati di fronte al dilemma se attivare collezioni e musei o dotarsi di strutture dedite all'attività espositiva, si tratta di una scelta tra soluzioni per molti aspetti antitetiche.

Mentre sono sorte e si sono ampliate collezioni museali- non oggetto di esame in questa sede - molti hanno optato per l'avvio di esposizioni internazionali denominate "biennali" adottando il nome della Biennale di Venezia fondata nel 1883 (ad esempio la Biennale di S. Paolo, di Istambul, di Lyons, di Gwangju tra le molte altre). In altri casi si sono istituite strutture di tipo misto, dedite cioè in primo luogo all'attività espositiva ma che si sono dotate nel tempo anche di collezioni proprie, sul modello del Moma di New York e delle Kunsthallen tedesche: tali ad esempio il Centre Pompidou fondato a Parigi nel 1977, la Tate Modern inaugurata a Londra nel 2000; strutture di questo tipo sono nate anche in Italia (a Rovereto il Mart, a Torino il Castello di Rivoli, a Roma il Maxxi )

*-L'attenzione al visitatore*

Si è detto che una esposizione d'arte nasce dalla necessità di donare al pubblico visitatore una esperienza diretta e nuova, preoccupazione tipica di una società aperta.

Un'esposizione d'arte in genere è sviluppata da istituzioni che hanno una finalità esplicita o implicita di tipo pedagogico e rappresentano uno strumento di mediazione diverso e distinto dagli altri – insegnamento, scritti, discussioni, ecc .

Con un'esposizione d'arte è possibile offrire oltre ad un aggiornamento anche una rivelazione, una provocazione, una rivoluzione: il superamento di diverse logiche gerarchico- autoritative o accademiche nei cui schemi tende a stabilizzasi la conoscenza e l'attenzione del mondo dell'arte.

in qualche misura l'esposizione intende offrire al visitatore la possibilità di rendersi libero da concetti o preconcetti intorno all'arte che altre forme di mediazione possono avere diffuso o consolidato nella sua opinione. In ogni caso trattasi di una esperienza visuale diretta piuttosto che non fondata su analisi scritte o su dissertazioni o narrazioni e capace di creare da subito una comunità.

Esposizioni sono sviluppate come antidoto alle rigidità del sistema museale. Questo infatti è visto da molti come il luogo dove, si voglia o no, si vive sotto l'influenza di un processo psicologico mirante alla definizione delle nostre identità, uno scopo che il museo anche se non esplicitato, porta con se. Come altre istituzioni della cultura, dalle grandi biblioteche, agli archivi, alle collezioni, le esposizioni sono luoghi nei quali quei processi sono rimessi i continuamente in discussione o per confortanti conferme o più facilmente per sviluppare significative visioni alternative.

Nel mondo moderno sono strumenti per realizzare afflussi importanti di pubblico per offrire occasioni nelle quali affrontare vari aspetti della creazione artistica contemporanea per diffondere temi e attenzione intorno ai rapporti tra le arti visive e il mondo contemporaneo, per diffondere tra nuovi pubblici consapevolezza sulla presenza dell'arte nella società contemporanea e sul ruolo degli artisti

*-Modalità di rivolgersi al visitatore*

Fin dalla prima metà del secolo scorso sono state sviluppate modalità di esposizione orientate ad "attrezzare" il visitatore di fronte all'arte moderna attraverso un particolare modo di organizzare l 'esposizione stessa e la presentazione delle opere .

Sono stati sviluppati modelli di esposizioni in qualche modo ispirati agli stessi principi che ispiravano l'esibizione dei prodotti nel più moderno sistema commerciale che contemporaneamente si andava evolvendo. Strutture come il MOMA di New York e altri hanno avviato con grande coerenza un modello di esposizione che, per la scelta delle pareti bianche, della collocazione delle opere, delle didascalie, dava vita ad un accattivante luogo di educazione del visitatore già introdotto e un luogo attraente per il visitatore potenziale. Questi modelli erano e sono, accompagnati di solito dalla messa a punto di un sistema di classificazione dell'arte secondo l'appartenenza a movimenti e a scuole dei singoli artisti. Le opere sono considerate nelle loro specifiche caratteristiche formali e nelle correlazioni con fatti precedenti, contemporanei o successivi. La mappatura delle scuole dell'arte moderna che accompagnò queste iniziative si dimostrò utile e rappresentò un modello imitato e diffuso nel mondo.
Un indirizzo diverso, dovrebbe dirsi opposto, si sviluppò in parallelo e ancor più negli anni successivi, quando vennero organizzate esposizioni per la presentazione di quella che sarà denominata arte contemporanea e che per sua natura e per sue scelte rifiuta l'appartenenza a movimenti e a scuole e rifiuta anche la classificazione formale.
Questi sviluppi hanno visto un diverso rapporto tra l'esposizione e gli spazi ritenuti utili per il loro svolgimento. Allestimenti fondati sul principio cronologico o di classificazione formale hanno lasciato il posto ad allestimenti nei quali viene sottolineato il rapporto tra arte e ambiente o dove la percezione del visitatore è esaltata attraverso le associazioni che si possono provocare affiancando le opere per affinità o per contrasto. Sono stati poi sviluppati allestimenti miranti a sottolineare associazioni tra le opere esposte e varie altre manifestazioni creative riferibili allo stesso tempo o spazio che le videro nascere, così da accentuare il senso di un'attività artistica compiuta nel contesto che l'ha prodotta

*-Gli spazi*

La rappresentazione della volontà degli artisti contemporanei di uscire fuori dalle limitazioni non solo stilistiche, hanno originato esposizioni che hanno fatto riferimento ad un nuovo tipo e utilizzo di spazi, considerati alla luce della loro capacita di valorizzazione dell'opera e persino di ispirazione nei confronti dell' azione creativa dell'artista, spazi espositivi che non potevano più seguire tradizionali intenzioni didattico-pedagogiche ma che dovevano essere luoghi capaci di promuovere un incontro diretto del visitatore con le opere e con la sequenza delle opere esposte.
Nell'esposizione è importante la collocazione degli oggetti mostrati e altrettanto importante è l'ordine e il modo in cui sono offerti al visitatore. Cambiando l'ordine degli oggetti esposti si raggiungono risultati sostanzialmente diversi . il curatore, da

non considerarsi artista esso stesso, necessita di una spiccata capacità drammaturgica.

*-I curatori*

In parallelo a quest'evoluzione c'è stato il grande sviluppo della presenza di curatori che si sono affermati come rappresentati di una pratica autonoma piuttosto che non come il temporaneo impiego di un critico d'arte. Si sono sviluppati programmi per la formazione dei curatori, vari scritti hanno trattato la questione, alla ricerca di definizioni di questa figura nuova che entrava in campo senza passare per la tradizionale via della formazione e della carriera degli storici dell'arte.
Il curatore si caratterizzava per un' accentuata attenzione ad altre discipline che non fossero soltanto le belle arti, per una più stretta vicinanza con l'artista e le sue ragioni, per una più attenta cura dei significati piuttosto che non delle appartenenze formali delle opere, nonché per una più chiara consapevolezza della propria funzione. Nel corso degli anni si è venuta formando una lunga esperienza di esposizioni che hanno accompagnato gli sviluppi dell'arte contemporanea,dalla quale si traggono anche indicazioni su come è mutato nel tempo il contributo dei curatori rispetto al senso e allo scopo che devono avere le esposizioni.

Si sono sperimentate esposizioni specifiche riguardanti gruppi di artisti presentati dal curatore per il loro dirompente atteggiamento e le radicali scelte artistiche , per passare al gran numero di grandi esposizioni, come la Biennale, aventi scopi plurimi, a cavallo tra la promozione del visitatore e la ricognizione dei fenomeni più interessanti che si verificano nel mondo dell'arte. Curare un'esposizione deve essere certamente un atto creativo in sé stesso.
Grazie ai curatori le esposizioni si sono dilatate a coinvolgere come fonti di ispirazione e di guida vari temi sociali, politici e antropologici. Il riferimento ad altre discipline ha intensificato l'analisi delle relazioni tra l'arte e il tempo corrente.
Le biennali, in particolare, hanno contribuito non poco ad una idea dell'arte come ricchezza appartenente all'intera umanità e al superamento di confini e di classificazioni ispirati dalle tradizionali geografie politiche, alla rivelazione di mondi, un tempo non riconosciuti come sorgente di opere d'arte, includendoli via via nel sistema mondiale dell'arte. Questo avviene da quando all'arte è riconosciuto potere di trasfigurazione di fenomeni appartenenti alla realtà quotidiana della vita, in qualsiasi contesto ciò possa avvenire.
I termine curatore è stato nel corso degli anni usato con significati sempre più dilatati, oggi lo si usa anche per indicare una generica professione di organizzatore di eventi di ogni tipo. Anche per il termine curatore come per quello di esposizione

occorre quindi, ogniqualvolta lo si usa, chiarire bene i termini e gli scopi perseguiti dalle attività sottese.

*-Promozione, comunicazione, pedagogia, educational*

Le esposizioni sono state arricchite di attività didattiche di vario tipo che si sono sommate come strumento di avvicinamento e mediazione.
Le attività "educational" verso i giovani visitatori si sono evolute secondo diverse modalità: più direttamente orientate a una formazione tradizionale storico scientifica, le une, volte a sollecitare una partecipazione creativa e lo stimolo alla creatività del visitatore, le altre.
Strumenti di comunicazione promozione e di accompagnamento del visitatore sono necessari, ma devono essere sviluppati in misura controllata; non devono cioè assumere ruoli prevaricanti; se ciò accade la stessa esposizione può rischiare di tendere all'intrattenimento anziché alla partecipazione del visitatore, con serie conseguenze sulla chiarezza delle sue finalità, rispetto ad altre manifestazioni simili.

*-Importanza delle esposizioni*

L'attenzione al visitatore e al dialogo diretto tra questi, le opere e gli artisti promosso da un'esposizione, la rende qualcosa di più che non semplice strumento di diffusione di conoscenza. Le istituzioni che le realizzano sono state identificate oltre che come istituti dell'industria culturale e della conoscenza anche come soggetti che formano l'"industria della consapevolezza".
Nonostante la vasta produzione di studi monografici e storici sull'arte, l'esposizione resta uno strumento cardine per il coinvolgimento della società civile nel dialogo sull'arte e sulla sua presenza nella vita contemporanea.
L' interesse per la percezione visiva e la espansione della conoscenza che ne può derivare trova nelle esposizioni il luogo della sua affermazione. La storia dell'arte contemporanea, come detto, si identifica in buona parte con la storia di esposizioni. Anche la riflessione teorica ha seguito il fenomeno "esposizione" quale fenomeno cognitivo.
Di fronte all' immenso proliferare e moltiplicarsi di immagini informazioni, oggetti, forme e dati, diviene sempre più rilevante, rispetto al produrre, lo scegliere. Selezionare discriminare; e sempre di più diviene importante la fiducia in chi sceglie, nelle persone che lo fanno e nelle istituzioni che organizzano esposizioni che sono fondate su scelte, così come offrire luoghi nei quali la presentazione e la messa uno accanto all'altra delle opere degli artisti consente di rivelare tutte le potenzialità che in esse sono racchiuse e che le distinguono da semplici oggetti di consumo e intrattenimento.

L’indipendenza del soggetto organizzatore e delle persone coinvolte nella scelta è ovviamente la questione più importante, la questione decisiva.
In tanto frastuono di azioni volte al perseguimento di utili economici o di vantaggi effimeri pubblicitari, l’azione dell’esposizione assume il ruolo di continua rigenerazione dell’opera, di rinascita dell’opera, di ripresentazione dell’arte e degli artisti come vitale energia indipendente.
In esse il desiderio che muove l'artista a dar forma ad una creazione deve incontrare liberamente il desiderio del visitatore di essere coinvolto nello scambio auspicato dall'artista.
Le grandi esposizioni devono essere organizzate da istituzioni autonome e lo saranno tanto più quanto più la loro economia sarà affrancata dalla necessità di contributi pubblici e dal concorso di risorse private interessate. Un importante risultato è stato ad esempio quello della Biennale che grazie al numero di visitatori accresciutosi a livelli dell’ordine di 6oo.ooo (tre volte i dati medi della fine degli anni '90), ha conseguito un nuovo equilibrio economico per la mostra d’arte; grazie ai biglietti venduti il pubblico è diventato il partner principale e le entrate proprie (biglietti donors e sponsors indipendenti) pareggiano i costi . Un pubblico conquistato non attraverso compiacenti atteggiamenti ma attraverso il chiarimento continuo del proprio ruolo.

*-Esposizioni e sviluppi del mercato dell’arte*

Nel corso degli anni recenti molto è mutato nel mercato dell’arte.
Un crescente sviluppo di grandi patrimoni che decidono di investire in arte ha portato prima al diffondersi di collezionisti investitori, via via a investitori tout court e a veri e propri fondi di investimento, con opere d’arte stockate in grandi depositi. Il loro interesse sta solo nella attesa di un incremento sostanziale del valore economico delle opere.
Si sono moltiplicati i soggetti intermediari e si è diffuso un modo di operare nel quale il conflitto di interesse pare dominare. Ogni artista di fatto ha una galleria che lo sostiene nella produzione e promozione e fin qui nulla di anormale.
Ma poi si vedono case d’asta che svolgono funzioni di consulenza e di promozione o sostegno di mostre personali e retrospettive, si diffondono consulenti e soggetti che sommano in se attività di intermediazione e la formazione di patrimoni propri o di terzi investiti. Serpeggia purtroppo l’impressione che siano permanentemente al lavoro strategie e macchinazioni ispirate al raggiungimento della notorietà ai soli fini del successo economico, e che da questi processi derivino condizionamenti sia sugli indirizzi del pubblico sia sull’attività degli artisti. Questo stato di cose favorisce il diffondersi dell’opinione che l’arte contemporanea sia dominata da una sorta di complotto.

L’esistenza di luoghi e istituzioni dove le scelte sono indipendenti e autonome è quindi particolarmente auspicabile  Le istituzioni, soprattutto quelle pubbliche, sono chiamate a  svolgere una funzione antitetica alle degenerazioni e alle opacità.

*-Futuro delle esposizioni*

Le grandi esposizioni ricorrenti quali le numerose biennali devono saper coniugare vivacità e dinamicità con la stabilità istituzionale, condizione dell’indipendenza dei soggetti promotori.  le esposizioni così come si sono rinnovate  dovranno rinnovarsi continuamente. Nuove modalità di presentazione di opere e artisti potranno essere sperimentate come lo furono nel passato. Tanto più  nel caso di lavori artistici che più che realizzare "oggetti"  danno vita  a opere fondate su situazioni, azioni e relazioni sviluppate nel tempo o in spazi definiti, magari arricchite da forme di diretta partecipazione del visitatore- spettatore.
Le esposizioni sono essenziali, come si è detto, ma non bastano. E’ bene che siano circondate da iniziative di soggetti attivi desiderosi di sperimentare, il tutto in un ambiente fertile di idee e programmi.
Resta il fatto che le esposizioni svolte con spirito libero e critico, in quanto forme che fanno appello al pubblico e lo sollecitano a farsi autonomo, attivo spettatore o visitatore disposto a dedicare  tempo all’arte contemporanea, al dialogo con gli artisti, alla diretta esperienza e quindi aperto alla critica che l’arte conduce  nei confronti della vita degli individui e della società, sono e dovranno essere parte integrante di una società libera

---

bibliografia

-Thinking about exhibitions*, a cura di (edited by) Reesa Grenberg, Bruce W. Ferguson, Sandy Nairne; edito da Routledge, 1996*
-Inside the white cube, l'ideologia dello spazio espositivo*, di Brian O'Doherty; Johan & Levi editors 2012*
-A brief history of curating, di Hans Ulrich Obrist; *edito da JRP Ringier & Les presses du reel, 2008*
-What is contemporary art?, *e-flux journal; edito da Julieta Aranda, Brian Kuan Wood e Anton Vidolke;Sternberg press, Berlin, 2010*
- Show Time: the 50 most influential exhibitions of contemporary art, *a cura di Jens Hoffmann; edito da  D.A.P inc. New York,2014*
-Storia e segreti del mercato dell'arte contemporanea- Bolle baraonda e avidità- *di Donald Thompson, edito da  Mondadori, 2018*